

www.diocesi.latina.it

LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail: comunicazioni@diocesi.latina.it

la domenica

9

Sale e luce del mondo

Preoccupa una vita cristiana accomodante e insignificante, incapace di dare fastidio, di provocare. Una vita cristiana autentica è virus contagioso. Troppi sedicenti cristiani sono diventati vaccino che immunizza e rende gli altri indifferenti. Non siamo né sale né luce perché sappiamo bene cosa accade: il sale deve sciogliersi e la lampada consumarsi. La paura di scomparire e di consumarsi ci impedisce spesso di esercitare il nostro ruolo nel mondo.
Don Patrizio Di Pinto

Domenica, 5 febbraio 2017

il fatto. La provincia pontina è prima in Italia per l'incremento demografico Latina, la «terra promessa»

Un risultato garantito dall'arrivo di stranieri negli ultimi dieci anni La loro situazione pastorale e sociale discussa con don Bettega e monsignor Gian Carlo Perego

DI REMIGIO RUSO

Latina continua a confermarsi terra di immigrati. Nel primo decennio del Novecento accolse i bonificali, la gran parte provenienti dal Veneto, oggi dopo quasi un secolo gli stranieri. Non si tratta di piccoli numeri, stavolta l'accoglienza di indiani dal Punjab, di europei dall'Est o nordafricani fa segnare anche il record. Infatti, la provincia di Latina è al primo posto in Italia per la dinamica demografica nel decennio 2007-2016 con un +8,5 per cento, seguita da Roma (+8,2). A stabilirlo è una ricerca della fondazione Leone Moessa, di Mestre, che nei giorni scorsi ha pubblicato i risultati. In generale, secondo questo studio «nelle province con la crescita maggiore l'incremento è dovuto soprattutto alla componente straniera, sia in termini di nuovi arrivi (saldo migratorio), che di nuovi nati (saldo naturale)». Invece, riguardo Latina, «questo dato è dovuto sia alle dinamiche demografiche (sono più nati dei morti, situazione molto rara in Italia), che alle migrazioni: negli ultimi dieci anni Latina ha attratto 7 mila italiani (al netto delle partenze) e 31 mila stranieri», hanno spiegato i ricercatori. Giusto qualche numero: gli abitanti attuali sono 574.226 di cui 18,4 per cento stranieri (48.230); proporzioni forse destinate a crescere nel tempo visto che nel 2015 il 13,4 per cento dei bambini nati a Latina sono stranieri. Dunque, è opportuno che a qualche livello ci si interroghi su questa

«coabitazione» tra italiani e stranieri. La Chiesa pontina lo ha già fatto, proprio la scorsa settimana con il secondo giorno del convegno diocesano dedicato a «Migranti: situazione sociale e pastorale». Argomento voluto dal vescovo Mariano Crociata, che tra l'altro ha indicato gli stranieri (insieme a giovani e famiglie) come categoria cui guardare nell'ambito del cammino indicato dalla Lettera pastorale 2016/2017 dedicato all'annuncio basato sull'ascolto delle persone. A relazionare sono stati chiamati monsignor Gian Carlo Perego, direttore nazionale di Migranti (l'organismo pastorale della Cei che si occupa delle migrazioni), e don Cristiano Bettega, direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per l'Eucarisimo e il Dialogo interreligioso. Proprio monsignor Perego ha riportato l'attenzione sull'impatto sociale che deriva da questi migranti: «I contadini dell'agricoltura, del turismo e della cura delle persone si reggono solo grazie alla presenza significativa di lavoratori stranieri. Le aziende che gli indiani nelle aziende agricole pontine, o le badanti nelle nostre case. Si trasformano anche le famiglie, sempre più si vedono quelle miste, in cui uno è italiano, ma anche le miste-miste. Pensate anche alla scuola, sono tanti i bambini stranieri nelle classi e questo pone anche la questione della cittadinanza italiana da riconoscere a questi bambini. L'importante è capire che come cambia la nostra città così cambia anche il mondo delle nostre chiese, e questo implica la nostra capacità di entrare in una relazione positiva anche con le altre esperienze di fede. Rispetto alle tante polemiche attuali ricordiamo che forse nascono anche dal fatto che non siamo stati pronti all'accoglienza e all'integrazione». Da parte sua, don Cristiano Bettega ha riportato il discorso su un piano più spirituale, quello del discernimento: «Questa situazione con i migranti cosa significa per noi? Che cosa vuol dire il Signore? Cosa dobbiamo fare?». Così, per Bettega è «una scelta obbligata quella del dialogo, anzi forse riscopriamo il significato religioso del dialogo e quindi riscopriamo ancor più la nostra fede. D'altronde, il dialogo è la sostanza di Dio; la relazione continua è anche la dinamica della Trinità». Nella sua conclusione, il vescovo Crociata, ha rimarcato l'importanza di conoscere i dati per formarsi una propria opinione critica ma anche per conoscere l'altro. La nostra fede, ricordiamolo, è arricchita dall'incontro con l'altro».



Gli immigrati durante una manifestazione

Cresce l'oratorio a Pontenuovo

Una domenica, quella scorsa, vissuta all'insegna della festa dalla parrocchia di San Tommaso d'Aquino in Sermoneta ha avuto l'onore di accogliere il suo pastore, il vescovo Mariano Crociata, per inaugurare la nuova struttura coperta come luogo di accoglienza della comunità. Da questo momento le persone avranno un ambiente di accoglienza per incontrarsi fra famiglie, gruppi e rendere visibili i momenti di incontro. La comunità alle 11 ha accolto il vescovo Crociata, il quale ha presieduto l'Eucaristia domenicale celebrata anche dall'oratorio, il quale dopo un breve intervento a nome di tutti i fedeli lo ha ringraziato per aver accolto il invito che ha reso più solenne la celebrazione. Monsignor Crociata ha esordito nell'omelia salutando la numerosa presenza di bambini che hanno iniziato a sentire la parrocchia come loro casa comune che li forma alla vita cristiana. Poi, ha puntualizzato la

necessità per la parrocchia di dotarsi di luoghi adatti a svolgere la sua attività pastorale necessaria per formare alla fede cristiana quanti sono residenti in questo territorio, largamente urbanizzato in questi ultimi anni. Oggi è il momento di dare inizio ad allargare gli spazi ristretti e quasi inesistenti, per programmare incontri, raduni per sentirsi più famiglia e corpo vivo nella chiesa. Un ringraziamento particolare, da parte della comunità, è andato all'associazione volontari San Tommaso d'Aquino, per il fattivo contributo dato alla raccolta dei fondi necessari a coprire le spese di costruzione, affrontate anche grazie a un contributo regionale per gli oratori. Ad allietare la giornata anche la banda musicale "F. Carosio" di Sermoneta, insieme ai "cucinieri" visto che domenica si festeggiava la tradizionale sagra della polenta.

Giovanni Correddu



Il vescovo Mariano Crociata benedice la struttura dell'oratorio a Pontenuovo

L'agenda

10 FEBBRAIO
ore 9.30: incontro di formazione per il clero (presso la curia vescovile di Latina)

11 FEBBRAIO
Giornata mondiale del malato (presso la cattedrale di S. Marco a Latina):
- 15.30: accoglienza dei malati e sistemazione all'interno della chiesa;
- 16: rosario meditato;
- 17: Messa presieduta dal vescovo Crociata.
Al termine, canto finale con accensione dei flambeaux.

12 FEBBRAIO
ore 16.30: Il vescovo Crociata incontra i fidanzati (presso la curia vescovile di Latina).

In marcia per dire che un mondo di pace è possibile

Quasi un migliaio tra ragazzi e famiglie all'evento organizzato dall'Azione cattolica

DI SARA DI SAN SEBASTIANO *

Il circo Beati Viti ha fatto tappa a Ciesterma, presso la parrocchia di San Valentino. Il 29 gennaio scorso, infatti, 650 ragazzi dell'Azione cattolica-Ragazzi (Acr), provenienti da tutta la diocesi e accompagnati da circa 100 educatori e sacerdoti ed altrettanti genitori, si sono riuniti per la tanto attesa «festa della pace».

Ragazzi e genitori, insieme, si sono confrontati sul tema della pace, argomento oggi sempre più delicato. L'Acr da sempre accoglie il messaggio di pace di papa Francesco, facendone una vera e propria impegno, e nel mese della pace (a gennaio) i ragazzi sperimentano come con le proprie abilità si sentono spinti a guardarsi intorno e diventare così strumento per innescare processi di pace, nonostante le difficoltà presenti nella vita quotidiana. Vestendo i panni di giocolieri, trapezisti e trampolieri ragazzi e genitori hanno compreso che essere operatori di pace vuol dire portare gioia, sorrisi ed allegria, e farsi dono d'amore come ci suggerisce Gesù. Le attività si sono svolte nel parco vi-

cino la chiesa e nelle sale parrocchiali; i ragazzi, guidati da standisti preparati e accompagnati dai loro educatori, hanno svolto giochi e attività, adeguati alle diverse fasce di età, sui temi della collaborazione, la povertà, l'ingiustizia. Tutto questo ha avuto come accompagnamento il brano delle Beatitudini, che ha sollecitato i partecipanti in una riflessione intima e personale di come si può essere oggi operatori di pace. Il confronto con personaggi famosi della storia (come Martin Luther King, Gino Strada, don Tonino Bellocchio) ha aiutato i ragazzi a comprendere che non bisogna essere necessariamente dei supereroi, ma concretizzando le proprie azioni a be-

neficio dei più poveri, può essere un primo passo per portare pace. Un'attenzione particolare è stata data anche ai bimbi dai 3 ai 5 anni d'età, i piccolissimi, che attraverso semplici prove hanno conquistato il materiale necessario a realizzare e personalizzare gli striscioni per la marcia. Le attività si sono concluse con la Messa presieduta dall'assistente diocesano Acr don Giovanni Castagnoli, che ha aiutato i ragazzi a riflettere sull'importanza di essere coraggiosi operatori di pace oggi, portando agli altri messaggi di serenità che purtroppo contrastano con gli attuali e tristi avvenimenti del mondo. Un gruppo di circonsi professionisti ha guidato l'attentissima animazione del dopo pranzo, intervallando spet-

tacoli di giocoleria a canti balli e bans animati dai ragazzi della parrocchia di San Carlo di Sezze scalo. A conclusione della giornata è iniziata la «marcia della pace» per il quartiere San Valentino, guidata dal vescovo Mariano Crociata, con al fianco il presidente e l'assistente diocesano dell'Azione cattolica, Alessandro Mirabello e don Giampaolo Biglioni e le autorità locali. Il lancio finale dei palloncini da parte dei ragazzi dell'equipe diocesana ha chiuso la bella giornata, il lancio come segno che possiamo arrivare do-



Un momento della marcia della pace

vuogno vogliamo, che la nostra attenzione verso i deboli può arrivare lontano se uniamo le nostre forze, le nostre abilità, i nostri talenti. Infine, un ringraziamento agli organizzatori per lo sforzo reso alla perfetta riuscita della giornata e alla parrocchia ospitante, guidata da don Livio Fabiani.
* consigliere dell'Acr